

venienti non era dunque molto favorevole, e d'altra parte l'offerta francese era conforme allo spirito dell'articolo III del Patto di Londra che si prestava ad una interpretazione alquanto dubbia circa il concorso da dare alla flotta italiana.

Le trattative divennero difficili fin dallo inizio per le ragioni ora esposte, tanto da indurre il capo di stato maggiore ad ordinare telegraficamente al nostro rappresentante a Parigi di attendere ordini prima di firmare la convenzione navale. Contemporaneamente egli si rivolgeva al ministro Sonnino con un promemoria di cui riproduciamo il brano più significativo ed interessante:

« Se pure riusciremo vittoriosi subiremo perdite gravissime, il che avrà in seguito grande importanza politica perchè la Francia avrà una superiorità marittima schiacciante e la farà certo valere a vantaggio dei suoi interessi e contrariamente ai nostri. Quando si discuterà il nuovo assetto politico ci troveremo anche male di fronte alla Grecia. Appunto in previsione di gravissimi inconvenienti che potrebbero derivare in futuro, semprechè si è parlato di eventuale concorso di marine alleate, avevo indicato la necessità di assicurarci almeno 6 buone navi da battaglia e un poderoso concorso di cacciatorpediniere, e in genere di siluranti e di naviglio leggero che è indispensabile per operare in Adriatico con l'energia necessaria a conseguire il dominio, almeno relativo, del mare senza esporre le navi maggiori a rischi eccessivi.